

Altomonte, sul piede di guerra cittadini e amministrazioni comunali del comprensorio

“No” ai rifiuti speciali in località Serragiumenta

Proteste pure a Firmo,
Acquaformosa
e San Donato di Ninea

Alessandro Amodio

ALTOMONTE

«No alle 215mila tonnellate annue di rifiuti speciali in località Serragiumenta». Lo dichiarano “senza mezzi termini” i cittadini e le Amministrazioni comunali del comprensorio. È anzitutto una questione di “compatibilità territoriale”.

Cosa che, invece, è tra le giuste aspettative d'un territorio connotato da precise vocazioni di crescita e sviluppo. Due i fronti contrapposti: da una parte un'azienda di

Corigliano-Rossano; dall'altra l'Amministrazione altomontese, le aziende agricole ed i centri limitrofi di Firmo, Acquaformosa e San Donato di Ninea che – in virtù di un Psai (Piano strutturale associato intercomunale) in approvazione dalla Regione Calabria – sono interessati e compartecipi della gestione e dello sviluppo dell'area Pip (Piano insediamenti produttivi) a Serragiumenta.

La richiesta iniziale era addirittura di 400mila tonnellate per l'impianto in questione; ridotte poi del 37,5% che rappresenta, comunque, una quantità enorme per un conferimento di circa 700 tonnellate al dì per 315 giorni lavorativi. Tutto parte nel 2016: la società

in questione fa richiesta al Comune d'assegnazione di lotti nell'area.

Alla pretesa di chiarimenti risponde con una semplice relazione e senza alcun progetto. Poi, nel 2018 la società acquista all'asta i terreni d'un privato (lotti Pip). E mentre il municipio viene commissariato la società vara un progetto per la realizzazione d'un im-

Il territorio è connotato da precise vocazioni di sviluppo

pianto per il “Recupero di rifiuti speciali non pericolosi”, tipologia contrassegnata da alcuni codici. Gli stessi sono: pietrisco per massicciate ferroviarie; materiale di scarto da cava; rifiuti della pirolisi, ecc.

Si scopre, però, fra le pieghe dell'autorizzazione che ci sono anche codici Cern, ossia rifiuti provenienti da processi chimici organici-inorganici; raffinazione del petrolio; sistemi per il trattamento di rifiuti, carta, cartone, imballaggi tra cui plastica, metalli come piombo, zinco, ferro, ottone, ecc., oltre a residui di lavorazioni, cosa che non collima con quanto previsto. Da qui il deciso “no” all'impianto.